

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 5 luglio, e dell'interrogatorio di Tabarroni Raffaele.

Pres. — Uno di quei due facchini sa che sia stato depredata di qualche cosa?

Test. — Sissignore: aveva deposto sul tavolino l'orologio per non romperlo nello scaricare i colli, e dopo la partenza dei ladri non l'ha più trovato.

Pres. — Conosce Donati, detto *Pissirin*, facchino alla ferrovia?

Test. — Nossignore.

Avv. Filippi. — Desidero che si domandi al testimonio quanto è alto il cancello guardato da Nicolini. E ciò per sapere se si può facilmente scavalcare.

Test. — Un metro e mezzo.

Avv. Filippi. — Nicolini pareva alterato dal vino?

Test. — Non mi pareva, esso piangeva.

Pres. — Era imbrattato di fango Nicolini quando si presentò dopo la grassazione?

Test. — Nossignore.

Musiani Giovanni fu Luigi, d'anni 40, da Zola Predosa, dimorante a Borgo Panigale, frazione di Santa Viola, muratore.

Pres. — Voi adesso fate il muratore, nel 1861 che cosa facevate?

Test. — Era addetto alla stazione della ferrovia in qualità di facchino.

Pres. — Sapete che nella stazione fu commessa una grassazione?

Test. — Sissignore, perchè mi trovava là.

Pres. — A che ora siete andato il giorno 10 alla stazione?

Test. — Vi sono stato tutto il giorno, e non poteva andare a casa che alle 4 del giorno successivo.

Pres. — Quando entrarono i grassatori che cosa facevate?

Test. — Dormiva.

Pres. — Era molto tempo che dormivate?

Test. — Mi sono coricato ad un ora circa.

Pres. — Sono stati i grassatori che vi hanno svegliato?

Test. — Sissignore, uno mi afferrò per le braccia in modo che non le potessi più muovere, ed un altro mi appuntò uno stile, e poscia mi legarono le mani dietro la testa.

Pres. — Quanti erano i malandrini?

Test. — Ne ho veduti sei.

Pres. — Che cosa dicevano?

Test. — Domandavano la chiave della cassa.

Pres. — Vi hanno minacciato?

Test. — Quando sono partiti dissero che non ci movessimo per mezz'ora, altrimenti ci ammazzavano.

Pres. — Dopo la partenza dei ladri che cosa avete fatto?

Test. — Siamo andati tutti nell'ufficio del telegrafo.

Pres. — Ancora legati?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chi vi ha slegati?

Test. — L'ufficiale telegrafico.

Pres. — Siete poi andato alla cassa quando il capo stazione la visitò?

Test. — Sissignore, e si trovò vuota.

Pres. — Chi teneva la chiave dell'uscio pel quale entrarono i ladri?

Test. — Credo che l'abbia tolta il mio compagno, e l'abbia riposta in qualche luogo.

Pres. — Perchè non si lasciava nella toppa?

Test. — Perchè rompendo un vetro dell'uscio si poteva facilmente aprire colla chiave stessa.

Pres. — Chi vi era alla guardia del cancello?

Test. — Nicolini.

Pres. — Che cosa ha raccontato Nicolini dopo la grassazione?

Test. — Che era stato sorpreso, e fu legato ad un albero.

Pres. — L'altro facchino è stato derubato di qualche cosa?

Test. — Dell'orologio.

Pres. — Avete riconosciuto alcuno dei ladri?

Test. — Nossignore.

Severini Federico di Valentino, d'anni 25, nato e dimorante in Bologna, facchino presso la stazione della ferrovia.

Pres. — Raccontateci ciò che sapete intorno alla grassazione commessa alla stazione della ferrovia la notte delli 10 all'11 dicembre 1861?

Test. — Terminati i lavori, io e l'altro facchino Musiani siamo andati a dormire. Alle ore tre circa sono stato svegliato dal calpestio di persone, mi alzai e vidi un carabiniere ed una guardia di sicurezza pubblica ed altri che mi avvolsero in una coperta e poi mi legarono le mani. Mentre mi legavano io faceva resistenza, ed uno appuntandomi un pugnale disse: se ti muovi ti ammazziamo. Mi convenne star zitto. Dopo poco tempo venne uno a domandarmi la chiave della cassa, dicendo: dacci la chiave della cassa altrimenti ti ammazziamo! — Io risposi: sono un semplice facchino, la chiave non sta presso di me. — Quel tale andò via e poi ritornò una seconda volta, o lo stesso od un altro, a chiedermi la chiave. Io risposi come la prima volta e lo mandai da Tabarroni, che già si lamentava. I ladri rubarono tutto e poi se ne andarono. Io mi alzai, andai sulla porta a gridare. Mentre mi trovava sulla porta vidi un uomo alto, il quale mi guardò fisso e poi fuggì. — Io, Musiani e Tabarroni an-

dammo tutti sbigottiti e legati nell'ufficio del telegrafo, dove fummo slegati.

Pres. --- Chi teneva la chiave della porta?

Test. --- Non so se io o Musiani.

Pres. --- Come fecero i ladri ad aprirla?

Test. --- Con una chiave falsa.

Pres. --- Chi vi era di guardia al cancello.

Test. --- Nicolini.

Pres. --- Dopo il fatto avete veduto il Nicolini? che cosa disse?

Test. --- Venne con una lanterna e carte in mano, disse che era stato maltrattato dai grassatori, che lo avevano preso per il collo; che lo avevano trascinato in fondo al molino e là lo avevano legato colla catena del cancello ad un albero.

Pres. --- Com'era, era pallido?

Test. --- Mi pareva affannato e d'altro non so.

Pres. --- Vi siete trovato alla visita della cassa col Cassazione?

Test. --- Sissignore e la trovammo vuota.

Acc. Paggi. --- Desidero sapere dal testimonio se il pugnale che dice gli venne apportato, era lungo, e quanto era lungo.

Test. --- Lungo metà il braccio.

Acc. Paggi. --- Si pretende che i pugnali fossero quelli stati sequestrati alla Palazzina. Non potevano essere questi pugnali perchè dessi erano corti erano come quelli che tiene Sandrone e gli altri burattini.

Rizzini Giuseppe fu Giovanni, d'anni 25, nato a Villafranca (Verona) dimorante a Chivasso, impiegato presso l'Amministrazione del Canale Cavour.

Pres. --- Nel Dicembre del 1861 ella si trovava in Bologna come impiegato presso la stazione della strada ferrata?

Test. --- Sissignore, ero sotto capo stazione.

Pres. --- È informata che in una notte di quel mese si commise una grassazione?

Test. --- Sissignore, quando sentii a gridare accorsi anch'io, ma i ladri erano già fuggiti.

Pres. --- In quella notte partì un treno straordinario?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- A che ora è partito il treno straordinario?

Test. --- Alle ore tre e mezza.

Pres. --- Si trovava presente alla partenza?

Test. --- Nossignore, ho consegnato la cedola di partenza ad uno che venne a prenderla nel mio ufficio.

Pres. --- S'accorse quando il treno partì?

Test. --- Nossignore, perchè mi trovava nell'ufficio e il treno partì dal di là del Cavalcavia verso la Mascherella.

Pres. --- Con quel treno partirono soltanto materiali od anche passeggeri?

Test. --- Merci soltanto.

Pres. --- Quando senti a gridare ella accorse all'ufficio della cassa: chi è che gridava?

Test. --- I due facchini e Tabarroni.

Pres. --- Quando fu là che cosa le dissero?

Test. --- Mi raccontarono che i grassatori, vestiti alcuni da carabinieri o da guardia di sicurezza pubblica, li sorpresero, li minacciarono, li legarono, e vuotarono la cassa.

Pres. --- Le sale erano illuminate?

Test. --- Nossignore.

Pres. --- Durante la notte è permessa l'entrata nella stazione?

Test. --- Nossignore... è soltanto permessa agli impiegati.

Pres. --- E agli agenti della forza pubblica?

Test. --- Anche.

Pres. --- Il guardiano del cancello dev'essere armato?

Test. --- Sissignore, deve avere con se la carabina carica.

Pres. --- In quella notte dopo la grassazione, ha ella veduto il guardiano Nicolini?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Che cosa diceva Nicolini?

Test. --- Pareva che non potesse parlare, balbettava non si poteva ben comprendere ciò che diceva, ho capito però che era stato preso per il collo, che era stato trascinato al molino ed ivi legato ad un albero colla catena del cancello e che si era slegato perchè avevano lasciato la chiave nel lucchetto.

Pres. --- Ha ella concepito dei sospetti contro Nicolini?

Test. --- Mi pareva spaventato come gli altri.

Pres. --- Sa ella quanto i grassatori portarono via dalla cassa?

Test. --- Si diceva cento mila lire.

Forni Antonio fu Paolo, d'anni 38, nato a Piumazzo dimorante in Bologna, facente funzione di capo conduttore sulla ferrovia.

Pres. --- Siete informato che la notte del 10 all'11 Dicembre 1861 fu commessa una grassazione alla stazione?

Test. --- Sissignore, ho avuto la notizia nel mattino del giorno 11 quando ritornai alla stazione.

Pres. --- Sapete che alla sera delli 10 era arrivato un rotolo contenente cinquanta mila lire?

Test. --- Sissignore; il conduttore Poggi aveva consegnato quel collo di denari al facchino Capelli ed io lo accompagnai all'ufficio delle merci.

Pres. --- A che ora arrivò il convoglio che aveva portato quei denari?

Test. --- Alle ore dieci e mezza credo, non mi ricordo più bene, mi rammento che arrivato il treno il Conduttore Poggi consegnò i colli a Capelli ed io accompagnai questo all'ufficio delle merci e poi me ne andai a casa e all'indomani ritornato alla stazione sentii che i ladri avevano portato via tutti i denari.

La Corte si ritira, e rientrata, l'accusato Rossi Baldassarre domanda la parola.

Pres. --- Che cosa avete da dire?

Acc. --- Io dissi che le fodere incerate dei cappelli le vendetti ad Angelo Ronchi, ora mi sovvengo che le ho vendute invece ad un certo Paioli, che fa il libraio sotto il portico del Pavaglione.

Monari Marco fu Vincenzo, d'anni 47, nato in Gusamo ed abitante a S. Egidio, mugnaio con Pietro Puggioli, fuori porta Galliera.

Pres. --- Dove avete il molino?

Test. --- Fuori di Galliera poco distante dalla stazione.

Pres. --- Nel 1861 l'avete?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Avete saputo che nella notte del 10 all'11 dicembre fu commessa una grassazione nella stazione della ferrovia?

Test. --- Sissignore, lo seppi la mattina molto presto.

Pres. --- Quella notte a che ora siete andato al Molino?

Test. --- Verso le 2 o le 3, abitava a S. Egidio e faceva la strada delle mura.

Pres. --- Quella notte aveste occasione d'incontrare nessuno?

Test. --- Sissignore, nel prato accanto il Molino vidi ferme 18 o 20 persone e due o tre fattisi avanti, uno mi

domandò dove andava, io gli risposi che era il mugnaio e che andava al molino, mi lasciarono passare.

Pres. — Il vostro molino è sopra o sotto al livello della strada?

Test. — Sotto la strada, per andarvi bisogna discendere.

Pres. — E quelle persone che aveste ad incontrare dove stavano?

Test. — Un po' più basso della strada, io attraversava il prato quando quei tre mi vennero incontro.

Pres. — Quelle persone erano armate?

Test. — Quello che mi venne incontro aveva un arma lunga.

Pres. — Come era vestito?

Test. — Da carabiniere.

Pres. — Era di statura alta o bassa?

Test. — Un po' più piccolo di me.

Pres. — Tarchiato o smilzo?

Test. — Non feci osservazione.

Pres. — Mi pare che nei vostri esami abbiate detto che era persona d'alta statura e tarchiata.

Test. — Era più piccolo di me (statura media).

Pres. — Mi sembra inoltre che abbiate detto che aveva una voce maschia, robusta.

Test. — Mi pare che la voce fosse debole.

Pres. — Monari! Mi pare che oggi facciate delle variazioni! Perché?

Test. — A me sembra così.

Pres. — Rammentate bene che vi furono fatti vedere tre individui, e vi si domandò se fra quelli ne conoscevate nessuno....

Test. — Io non riconobbi nessuno.

Pres. — Voi dicevate che avendone sentito uno a parlare col giudice vi persuadeste che non era lui perchè aveva una voce troppo debole.

Si fa rettificare dal segretario l'interrogatorio scritto del teste, e risulta quanto afferma il Presidente.

Pres. — Che età poteva avere quello che vi parlò?

Test. — Sui 35 o 40 anni, se mal non mi appongo.

Pres. — Voi dicevate dunque che la sua voce era maschia.

Test. — Non mi ricordo di aver detto così.

Pres. — Vi si fecero vedere tre persone fra le quali il Reggiani Romano che si credeva potesse essere stato quello che aveva parlato con voi, e voi diceste che non vi pareva quello, e che non aveva alcuna rassomiglianza nella voce a colui che vi fermò.

Test. — Mi sarò dimenticato.

Pres. — Che supposizione faceste vedendo quelle persone?

Test. — Credetti fosse una pattuglia.

Pres. — Teneste parola di questo fatto alle persone che erano al molino?

Test. — Sissignore, lo dissi, e loro non avevano veduto nessuno.

Pres. — Più tardi poi sapeste che era stata commessa la grassazione alla ferrovia?

Test. — Sissignore, ed ebbi sospetto che fossero stati quelli che mi fermarono.

Motessoro P. M. — Desidererei sapere se presso al suo molino vi sieno degli alberi.

Test. — Sissignore, alla distanza di 10 pertiche circa, sopra il molino.

Montessoro. — Se egli si sia accorto che a quegli alberi si legò qualche persona.

Test. — Intesi dire che si legò un individuo agli alberi della strada, ma non nel prato del molino.

Pres. — Che tempo faceva quella notte?

Test. — Era una notte oscura, ma non pioveva.

Pres. — Piovette in quel giorno?

Test. — La strada era asciutta, mi pare.

Pres. — Sembra che tre testimoni abbiano detto che Nicolini lo trascinarono giù dalla riva e lo legarono ad un albero, e così pure asserisce l'accusato Nicolini. Sulla strada ci erano propriamente degli alberi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Non vi hanno indicato l'albero al quale ei fu legato?

Test. — Nossignore.

Avv. Oppi. — Faccio osservare che in un esame il teste disse che quell'individuo gli parve sui 30 anni.

Pres. — Sì, nel primo esame disse che era sui 30 anni, in un altro disse sui 35 o 40.

Saguatti Luigi fu Domenico, d'anni 53, nato in Bologna, abitante in Bertalia, risarolo.

Pres. — Sapete voi dove è il molino di Galliera?

Test. — Sissignore, vicino alla ferrovia.

Pres. — Sapete che nella notte dal 10 all'11 dicembre 1861 una mano di ladri si sono introdotti nella stazione della ferrovia, ove commisero una grassazione?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando l'avete saputo?

Test. — Alla mattina.

Pres. — Quella notte vi siete trovato da quella parte?

Test. — Sissignore, lavorava al molino.

Pres. — Sino a che ora avete lavorato?

Test. — Sino ad un'ora e mezza circa.

Pres. — Dopo, dove siete andato?

Test. — A casa.

Pres. — Che strada avete fatto?

Test. — Quella di Galliera.

Pres. — Avete incontrato qualcuno?

Pres. — Subito sopra il molino, ho incontrato dei carabinieri e mi pare che 4 o 5 stessero davanti e gli altri indietro.

Pres. — Vi dissero nulla?

Test. — Due mi chiesero dove andava, donde veniva, e dove stava di casa, io risposi che mi prendeva dal molino e che andava a Bertalia, a casa.

Pres. — Come erano questi carabinieri?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Non vi era mai successo di trovar a quell'ora dei Carabinieri?

Test. — Nossignore.

Pres. — Vi domandarono nome e cognome?

Test. — Nossignore, alla mattina anzi quando seppi della grassazione dissi che aveva trovato la forza e che mi avevano fatto una perquisizione indosso.

Pres. — Sapeste che i malandrini avevano le divise della forza?

Test. — Lo seppi dopo.

Castaldi Camillo di Antonio, d'anni 33, bolognese. Guardia alla Stazione della Ferrovia.

Dichiara conoscere Nicolini.

Pres. — Nel 1861 eravate al servizio della ferrovia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete saputo che nella notte dal 10 all'11 dicembre di quell'anno, fu commessa una grassazione colà?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quella notte dove eravate?

Test. — Era di guardia nell'ufficio bagagli.

Pres. — Vi accorgete della grassazione?

Test. — Nossignore.

Pres. — Quando lo sapeste?

Test. — Dopo successo il fatto udii i passi d'individui

che correvano, e chiamare aiuto. Poco dopo venne nel mio ufficio il facchino Garagnani ed un impiegato e dissero che erano venuti i ladri e che avevano rubato il denaro della cassa nell'ufficio merci celeri.

Pres. — Che cosa vi dissero?

Test. — Dissero che erano mezzo addormentati, che furono sorpresi da degli individui vestiti da carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza. Che loro intimarono, puntando delle armi ai loro petti, di non zittire, che andarono alla cassa e non essendo riesciti di aprirla, domandarono ad un facchino chi ne tenesse la chiave e questi avendo loro risposto che l'aveva Tabarroni, si recarono da lui e dopo averlo minacciato lo costrinsero ad aprirla mettendogli un laccio al collo e depredarono quanto essa conteneva.

Pres. — Da qual parte s'introdussero i ladri?

Test. — Dal cancello, ed io stesso andai colà; lo trovai aperto e vi vidi la berretta del guardiano Nicolini, lo chiamai ad alta voce ma nessuno mi rispose. Pochi minuti dopo venne il Nicolini in ufficio colla catena del cancello alle mani e raccontò che essendo stato invitato ad aprire da delle guardie che allegavano dover consegnare dei dispacci, egli accondiscese, e non appena aperto, gli gettarono un tabarro sul capo ed entrarono.

Pres. — Non disse altro?

Test. — Disse di più che trascinatolo verso al molino lo legarono ad un albero.

Pres. — Osservaste che il Nicolini fosse spaventato?

Test. — Sissignore, erano tutti impauriti.

Pres. — Era molto tempo che eravate in servizio alla ferrovia?

Test. — Sissignore, da un pezzo.

Pres. — Il bagagliere e presso la sala d'aspetto?

Test. — Le sale d'aspetto sono da tutt'altra parte.

Pres. — In quella notte dovea succedere la partenza di un convoglio straordinario?

Test. — Sissignore, per Rimini e doveva partire alle 3 e 3 quarti.

Pres. — Quando udiste quelle persone a gridare non era ancora partito?

Test. — Nossignore.

Pres. — Sapete che la guardia del cancello fosse armata?

Test. — Mi pare tenesse la carabina.

Pres. — Voi tenevate la carabina?

Test. — Nossignore.

Pres. — C'erano altre guardie armate?

Test. — Non saprei.

Pres. — Che voi sappiate le armi che si davano a queste guardie erano cariche o scariche?

Test. — Io ne ho veduto delle volte cariche.

Pres. — Il Nicolini vi parlava della sua carabina?

Test. — Non disse nulla.

Pres. — Andaste voi nell'ufficio merci a vedere ciò che era accaduto?

Test. — Sissignore, si trovò la cassa aperta, dalla quale venne derubato tutto tranne che piccole cose. Si rinvenne una lanterna dimenticata dai ladri, su la banca, ed un pacco di gioie che i ladri avevano pure lì dimenticato credendo forse di niun valore perchè fuori della cassa.

Pres. — Come entrarono nell'ufficio?

Test. — Mediante chiave falsa, che io stesso trovai sulla toppa.

(Qui viene mostrata al teste una chiave, il quale la riconosce per quella da lui rinvenuta).

Montessoro P. M. — Desidererei sapere dal testimone se era in istretta relazione col Nicolini e se poteva riconoscere la di lui voce.

Test. — Nossignore, perchè io era da poco tempo a Bologna, e non so se potesse riconoscere la mia voce.

Pres. — Quella notte i lumi erano accesi?

Test. — Nossignore, perchè il convoglio dovea trasportare materiali e non passeggiari.

Pres. — Al molino si poteva udire la vostra voce?

Test. — Sissignore, lo chiamai ad alta voce.

Montessoro P. M. — Se osservò che nella garetta vi fosse la carabina.

Test. — Guardai nella garetta, ma non vi scorsi arma di sorta.

Onofri Luigi fu Michele, di anni 53, nato in Zola Predosa, dimorante in Bologna, garzone al caffè della stazione ferroviaria.

Pres. — Nel 1861 eravate garzone al caffè della ferrovia?

Test. — Sissignore.

Pres. — Siete anche attualmente garzone a quel caffè?

Test. — Nossignore.

Pres. — Avete saputo che nella notte del 10 all'11 dicembre 1861, si commise una grassazione colà?

Test. — Sissignore, anzi il padrone mi chiamò, che io era in cantina, e mi raccontò il fatto, che io non credeva.

Pres. — A che era siete andato alla stazione in quella sera?

Test. — Ad un'ora e un quarto, anzi prima di mettere la chiave nell'uscio un uomo mi domandò che ora era.

Pres. — Mi pare che nel vostro esame diceste alle due e un quarto.

Test. — Nossignore, vi andai ad un'ora e un quarto.

Pres. — A che ora di solito si apriva il caffè?

Test. — Delle volte alle 3 e delle volte alle 4.

(Si dà lettura della deposizione del teste, dalla quale risulta quanto asserisce il Presidente).

Pres. — Quando quel tale vi domandò che ora era, rispondeste che erano le 2 1/4?

Test. — Un'ora e un quarto dissi. Sarà uno sbaglio.

Pres. — Voi andaste dunque alla stazione, e chi vi vi aprì?

Test. — Uno che gli dicevano il sarto.

Pres. — Vi disse niente?

Test. — Io cantarellava lungo le mura; ho un vizio che dietro la strada dico sempre qualche cosa; e mi disse: zitto che dormono, ed io gli risposi: se dormono io sono alzato.

Pres. — Eravate andato altre volte alla stazione cantando?

Test. — Sissignore, burlavo sempre col Nicolini.

Pres. — Voi dove andaste?

Test. — Andai subito al caffè. Incontrai uno prima di entrarvi che mi domandò che ora era, faceva buio, ed avendogli io risposto essere un'ora ed un quarto, mi ringraziò ed andò verso il cancello. Io entrai nel caffè ad accendere i lumi. Era in cantina quando il figlio del padrone mi disse: vien su che ci sono i ladri, ed io risposi: eh! non è vero! credendo che burlasse; ma risalito potei vedere della gente a correre in qua e in là, stando dalla vetrina col lume in mano.

Pres. — Quanto tempo era che eravate giunto al caffè, quando il figlio del padrone vi ha detto che vi erano i ladri?

Test. — Un'ora e mezza circa.

(Continua)